

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

L'ufficiale degli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Ecco tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costo per un anno intero lire 32, per un numero lire 10, per un trimestre lire 8, tanto poi Soci di Udine che per quelli delle Province e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi lo spese postali — I pagamenti si ricevono presso l'Istituto di Città di Udine in Mercato Vecchio.

dirimpetto al cambio-valute P. Macchiarini N. 934 presso l'Isola. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le tassazioni nella quarta pagina costituiscono 25 per linea. — Non si ricevono lettere non francate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli avvisi giudiziari esiste un contratto speciale.

Verremo noi ai ferri?

Ecco un quesito che tutti fanno? Una nuova guerra ci pende sul capo, una guerra che, volere o non volere, ci può impigliare nella sua rete, ed a quest'ora nello stato d' semplice minaccia ne nuoce contribuisce a peggiorare le disestate nostre finanze per il naturale contraccolpo delle borse dove alla guerra si erede. Se si viene ai ferri potrà essere una guerra localizzata, o diventerà europea? Potremo noi astenerci affatto dal prendere parte alla guerra? Se ci prendessimo parte, a quali alleati ci stringeremmo? Se no, quale dovrebbe essere il nostro contegno? Quali ne sarebbero le conseguenze in tutti i casi?

Cominciamo dal dire, che una guerra, localizzata o generale, non è punto per l'Italia desiderabile. Una guerra localizzata non è probabile; poiché non si farebbe una guerra per il Lussemburgo. Se la Francia e la Germania guerreggiassero tra di loro dovrebbe trattarsi per qualcosa di più; e questo qualcosa di più minaccerebbe addirittura l'esistenza del Belgio; e quest'ultimo sarebbe tale problema, che difficilmente potrebbe sciogliersi senza l'intervento armato di tutte le grandi potenze europee.

Due potenti nazioni non si mettono di fronte l'una all'altra sui campi di battaglia soltanto per una fortezza, per una provincia. Se si tratta di questo solo, un componimento può trovarsi all'ultima ora; e quando si vuole trovarlo, lo si trova. Ma dal 1846 al 1867 molti problemi europei sono messi in campo, e non tutti ebbero la loro soluzione in guisa che, per instanzezza o per giusti accordi secondo la logica della storia, si venga ad una pace generale come nel 1815, ad una pace, la quale possa permettere un generale disarmo. Le questioni di nazionalità e di rettificazioni di confine non ebbero che una soluzione incompleta, sulla quale si potrebbe anche fermarsi, ma soltanto nel caso che le parti vi si quietassero. Poi la esistenza degli Imperi Austriaco ed Ottomano, per tacere di altre cause di perturbamento, rimane un dubbio permanente per tutta l'Europa. Si potrà ottenere una pace generale senza che si vada fino alla fine?

Ma noi vogliamo lasciare ora da parte questo grande problema, per tornare entro ai limiti della questione franco-germanica.

La gravità della questione proviene appunto dal pericolo che si venga ad una lotta tra due nazioni. Una guerra tra l'Austria e la Prussia, tra l'Austria e l'Italia prima d'ora aveva un'importanza molto ristretta a con-

fronto di questa. Si sapeva che l'Austria era condannata a perdere, perché il principio della nazionalità e della libertà doveva vincere sopra quello della conquista e dell'oppressione. Ma tra la Francia con un Napoleone alla testa, e la Prussia diventata già Germania, ci può essere una guerra di esito certo? Ci può essere una guerra di un esito definitivo?

Una guerra tra due grandi Nazioni può darsi avere per unico motivo una rettificazione di confini ed arrestarsi su di una simile soluzione? Dove si fermerebbe la Francia dove la Germania, se l'una o l'altra vincesse? Se una di esse usurperà l'altrui, potrà l'usurpo essere definitivo? Non è più probabile che la fine della contesa sia a danno di terzi, a danno dei piccoli? I terzi in questo caso chi sono? Il Belgio, l'Olanda, la Svizzera? E se venissimo a questo, è possibile l'immaginare che l'Inghilterra, che l'Austria, che l'Italia rimangano a lungo spettatrici neutrali? E la Russia non coglierebbe per appunto l'occasione per un scioglimento a suo modo e tutto nel suo interesse della questione orientale?

Quale parte può prendere l'Austria in una simile guerra? Essa dice di voler rimanere in una neutralità armata. Ora la neutralità armata dell'Austria adesso semiglierebbe troppo a quella del 1813, che condusse ad una coalizione contro Napoleone, ed i suoi amici.

Si è parlato più volte di un'alleanza tra la Francia, l'Austria e l'Italia. Ma quale scopo potrebbero avere le due ultime potenze per lasciarsi trascinare in una guerra tra due nazioni? Diremo prima di tutto: può l'Italia prendere parte per una od un'altra nazione? Può l'Italia colla Francia, e coll'Austria, impedire che si formi la Nazione germanica? E non lo potendo, e non la dovendo, dovrà essa allearsi colla Germania per essere presa di mezzo tra la Francia e l'Austria? L'Italia avrebbe dessa altra parte da fare all'estero di benevoli mediatrice? L'Austria alleata delle due altre potenze che cosa potrebbe dare e ricevere? L'Italia non dovrebbe che ricevere dall'Austria; ma che cosa questa potrebbe e vorrebbe darle? Per quali più grandi acquisti concederebbe essa una anche incompleta rettificazione di confini? Sarebbe mai possibile che l'Austria riguadagnasse il predominio in Germania? Questo sarebbe un mero sogno. Adunque dovrebbe riconquistare potenza in Italia, e tentar di disfare il nostro edifizio? È probabile, che essa vorrebbe ancora trovare i suoi alleati tra i legittimisti in Francia, in Italia ed in Germania; poiché la guerra al Reno non sarebbe quella che le potesse apportare le provincie slave e rumeno della Turchia. L'Au-

stria non può essere un alleato fido ed utile per nessuno, e non può contribuire a sciogliere nessuna questione europea nel senso della logica della storia. Se noi lasciassimo sostituire in Italia alla politica nazionale, alla politica dell'avvenire, una politica di famiglia, la politica del passato, commetteremmo un gravissimo errore, del quale non tarderemo a pagare il prezzo.

L'Italia come politica nazionale, dovrebbe seguire adesso la politica della pace. Desiderio dell'Italia dovrebbe essere, che tra le due Nazioni francesi e germanici si venisse ad una pacifica rettificazione di confine, che questa seguisse anche rispetto alla Scandinavia, ed a sé stessa che la Nazione tedesca si costituisse senza invadere l'altrui, che l'Austria cessasse di avere dominio al di qua delle Alpi, che il destino dell'Impero ottomano si compisse al più presto colla indipendenza e libertà delle nazionalità diverse di quell'Impero, che il Mediterraneo libero fosse via al traffico di tutte le Nazioni europee coll'Oriente, che di questo traffico una buona parte ne venisse a lei, ed una pace disarmata e sicura le permettesse di prenderselo, che la libertà regnasse dunque per la reciproca sicurezza.

Ora, questa politica è d'esso possibile dinanzi ai fatti esterni, che si sottraggono alla controlleria dell'Italia?

In ogni caso l'Italia, a nostro credere, deve condursi come se questa politica fosse non soltanto possibile, ma anche la sola possibile per lei.

L'Italia non deve lasciarsi disturbare nella sua questione interna, deve trovare subito tutti gli spedienti per vivere finanziariamente, onde prendere tempo alla sua riforma amministrativa completa e definitiva; deve riformare subito la legge della guardia nazionale e dell'esercito per riorganizzare il paese ad una fortissima difensiva, agguerrendo e disciplinando tutta la popolazione; deve mostrarsi salda in arcioni, perché altri non creda di poter approfittare della supposta sua debolezza.

Tutti gli Italiani devono rendersi evidente il pericolo che pende sull'Europa e sull'Italia, e mettersi d'accordo nel compiere tutto quello che c'è di più urgente, di più necessario per il bene del paese. Devono prendere le cose quali si presentano nella loro realtà, devono considerare che non abbiamo superato se non la prima fase della lotta per la nostra indipendenza e nazionale unità. La seconda prova ci attende. Prima d'ora tutti, anche non volendo, ci hanno favorito; ora dobbiamo fare tutto da per noi, e condurci come, se fossimo soli e non avessimo in

Nella quale memoria il Bassi convalidò con opportuni raffronti una osservazione da lui notata in passato, e che ripetiamo con le sue parole: « dall'11 al 15 giugno, e dall'11 al 15 dicembre c'è maggior rapidità nell'aumento e diminuzione della temperatura, e subito dopo ci sono dei movimenti in senso contrario, prima di riprendere il regolare andamento. »

Il Bassi per investigare le cause cosmiche dell'osservato fenomeno interroga il *Bullettino meteorologico dell'Osservatorio del Collegio romano* pubblicato dal P. Sacchi, l'*Annuaire météorologique de la France*, le *Osservazioni meteorologiche* fatte nel Seminario patriarcale di Venezia e stampate in quella *Gazzetta*, le *Osservazioni del Venerio*, e le proprie fatte a S. Margherita. E dallo studio comparativo istituito venne ad una deduzione che potrebbe altamente interessare la scienza. « Ora questi fatti (scrive il prof. Bassi) venissero chiaramente confermati ed opportunamente multiplicati, si potrà forse concludere che la periodica e straordinaria minorazione di temperatura sul nostro pianeta, sia un indizio della presenza periodica delle incchie solari rivolte verso di noi. Così il termometro, il più semplice strumento di fisica osservato su questo atomo dell'universo, potrà forse confermare quanto l'immortale Galileo col suo telescopio avvistò nel sole, centro del nostro sistema planetario. Agli scienziati, ed in par-

Europa che nemici. Sappiamo noi quale dei potenziali europei può essere domani amico, o nemico nostro? Adunque siamo amici dei popoli, e contiamo prima di tutto su noi stessi.

P. V.

ALTRÉ NOTE SULLA RIFORMA PROVINCIALE E COMUNALE

IV.

(Vedi i N.r. antecedenti).

In uno degli articoli precedenti sulla riforma amministrativa dei Comuni e delle Province abbiamo fatto sentire, che non saremmo lontani dall'idea di ammettere le elezioni a due gradi con suffragio universale. Ora dobbiamo spiegare questo nostro concetto.

Noi ammettiamo ogni estensione di diritti, non vedendo altri limiti alla libertà che nell'individuo e nella cosa che gli appartiene; vale a dire che accettiamo anche il suffragio universale, purché possa essere esercitato e purché ognuno possa disporre della cosa sua, non già dell'altrui. Con questo principio dobbiamo valere il suffragio universale dei possidenti, com'era già nella Lombardia, e come si domanda tuttora da taluno. Però si deve considerare che la cosa pubblica vuolsi regolare piuttosto da tutti i contribuenti; ed ora chi è, che di qualche maniera non contribuisce, non porta la sua parte dei pubblici carichi? Ingiusto d'altra parte sarebbe che quelli che ne portano meno di questi carichi e meno posseggono potessero caricare gli altri più del conveniente, e quelli che sanno meno decidessero del governo del Comune. Noi vogliamo la libertà vera e per tutti; non già il socialismo, che confischi la libertà e gli averi di alcuni, a profitto momentaneo, ma con danno permanente dei molti. Dobbiamo d'altra parte considerare, che in ogni Società si deve trovare un termine medio, entro al quale si possa combinare il bene dell'intera Società. Anche i non abbienti, anche gli ignoranti fanno parte della Società; anch'essi sono elemento di bene per gli altri, se non si lascia che siano soltanto elemento di male; anch'essi hanno diritti, il cui esercizio non si deve loro togliere.

D'altra parte anche i diritti bisogna avere la capacità di esercitarli, e non devono trovarsi in collisione coi diritti altri. Noi crediamo che, nella pratica, il suffragio universale a due gradi potrebbe adattarsi a qualunque Società, tanto se la parte massima di essa possesse, come se non possesse,

ticolare agli astronomi il giudizio. Qui giova unicamente considerare che non si deggono con severità facilitare le più amili osservazioni, perché si può non rado voler dalli mesmesi, o solo o coordinato ad altre, derivare utili deduzioni e ragionevoli nella colleganza dei fenomeni alcune verità meravigliose ed insperate. »

Il quale esempio del frutto che si può ottenere da tale specie di osservazioni volemmo ricordato, perché da essa a chiunque possa risultare chiara la importanza di esso nei rapporti coi le scienze naturali. S'abbia dunque il prof. Gladighe le nostre generalizzazioni per essersi posto con tutto zelo a continuare l'opera del Venerio e del Bassi. Il plauso popolare che accompagna non di rado studj scienziati, ma più atto a destrare ammirazione, è certo un grande conforto; ma per l'uomo della scienza il maggior conforto lo si ha nello scoprire qualche verità prima ignorata, o nel facilitare ad altri la via di scoprirla.

Intanto c'è ragionamento anche con Udine nostra, che vuol contribuire il suo obolo a quella operosità scientifica, per cui l'Italia oggi aspira ad emulare le più alte Nazioni.

G.

APPENDICE

Le osservazioni meteorologiche fatte nel R. Istituto tecnico di Udine.

Da qualche mese i nostri Lettori avranno trovato sul *Giornale di Udine* una tabella contenente le *osservazioni meteorologiche* fatte nel nostro Istituto tecnico. Pochi, non v'ha dubbio, si saranno rallegrati per la sostituzione di simili generi di notizie a quelle solte che servono a dar passo alla comune curiosità. Tuttavolta valono ci avrà pensato al guadagno che coll'andare del tempo ne farà la scienza; avrà pensato all'esempio dato dalle più nobili città d'Italia che istituirono Osservatori e che pubblicano le osservazioni quotidiane.

La meteorologia e la climatologia hanno fatto nel corso del presente secolo tali progressi, da giovare non poco all'agricoltura e all'igiene. Lo studio del nostro globo e dei fenomeni fisici è uno studio complesso, e solo a poco a poco ne avviene che l'uomo strappa alla natura tanto de' suoi segreti. Dogeni di lode sono quindi tutti gli sforzi diretti a questo scopo; ed è poi un corrispondere alle tenenze dell'età nostra l'amore con cui i dotti di ogni città si dedicano allo scienzi naturali.

anto se gli ignoranti siano pochi, od abbondino.

Anche il nullatenente ha diritti, anche l'ignorante ha capacità. Bisogna adunque trovar modo che l'uno e l'altro possano esercitare il proprio diritto nella misura della propria capacità; bisogna trovare una formula, la quale si adatti alle variazioni ed agli incrementi di questa capacità.

Ora, prendiamo il villaggio più povero di possibilità e di civiltà; ed i suoi abitanti saranno sempre atti a scegliere i migliori e più capaci tra i loro. Anzi, entro ai limiti delle loro conoscenze personali, il più delle volte eleggeranno i migliori, i più abbianti, i più istruiti. Il suffragio popolare ed universale in que' limiti sarà sempre esercitato convenientemente per il bene sociale, per l'esercizio e la tutela di tutti i diritti. Ebbene, se questo si fa in ogni Frazione di un grande Comune, se cioè in tutte il suffragio universale viene ad eleggere la sua parte proporzionale di elettori, noi avremo un corpo elettorale buono, il più capace nella sua maggioranza ed anche il più alto a tutelare tutti gli interessi e diritti, a scegliere il Consiglio ristretto, da cui esca il potere esecutivo del Comune.

È un grande vantaggio per una libera Società il non avere lasciato fuori alcuno nell'esercizio d'un diritto, che è di natura sua universale. Non c'è più una parte della Società in perpetua guerra coll'altra, considerandosi esclusa dal diritto comune. D'altra parte la ragione del numero si esercita quel tanto che non possa diventare oppressiva d'alcuno, né ledere i diritti di coloro che si hanno acquistato un giusto possesso. Il corpo elettorale uscito dal suffragio universale sarà sempre, nel suo complesso, composto dei migliori, dei più istruiti e comprenderà in sè il possesso grande e piccolo, ove si sappia proporzionare il numero degli elettori secondo agli elettori primi.

La parte democratica francese escluse questo principio, volendo il suffragio diretto; ma ciò lo fece, perché quella democrazia è la meno democratica in fatto, sebbene pretenda di esserlo in teoria.

In Francia il suffragio universale si mette al servizio d'un despotismo qualsiasi, appunto perché non è graduato, e gli si domanda più di quello ch'esso può dare. Domandate al suffragio universale quello che può dare di buono; ed esso ve lo darà.

Se vi fosse qualche scrupolo tra noi nell'accordare dubbio tanta larghezza di voto, si potrebbe limitare con questo, che l'elettore di secondo grado dovrebbe trovarsi tra i contribuenti imposte dirette. Anche questa limitazione però tornerebbe inutile alla prova.

L'elettore di secondo grado poi potrebbe esserlo anche per la rappresentanza provinciale, e per la rappresentanza politica. Così si sarebbe semplificato tutto il sistema delle elezioni, e con una riforma sola si avrebbe chiuso l'adito a domandarne delle altre. Questo non sarebbe piccolo vantaggio; poiché quando tutto il paese è consultato ed esso dà quello che ha e può dare, non vi sono più pretesti ad opposizioni, fituzie, e nessuna opposizione ha la pretesa di farsi valere quale rappresentante vera delle idee e degli interessi del paese.

Anche il diluvio de' riformatori non pratici cesserebbe; ed i migliori si occuperebbero anzi tutto di governare bene sia nel Consorzio comunale sia nel Consorzio provinciale, sia nel Consorzio nazionale. Ogni ambizione andrebbe a collocarsi nel suo legittimo posto, senza velleità superiori alle forze. Invece della sterile agitazione si avrebbe il progresso; invece dell'opposizione che impedisce, il concorso nell'azione che crea.

Per noi, dopo questa riforma elettorale, nessun'altra riforma politica occorrerebbe, da quella infuori di rendere almeno in parte, elettivo il Senato, per via dei Consigli delle nuove e grandi e bene ordinate Province.

Noi non avremmo allora nessun'altra libertà da chiedere; e non ci resterebbe che di bene amministrare, di produrre studiando e lavorando ad accrescere alla nazione civiltà, ricchezza, potenza.

P. V.

PARLAMENTO ITALIANO Camera dei Deputati.

Tornata del 26 aprile.

Presidenza Mari.

Questa tornata fu quasi interamente occupata in relazione di petizioni. Un incidente fu sollevato dal-

l'on. Comin che interpellò il ministro dell'interno sopra gli impiegati destituiti per motivi politici dall'Austria e collocati a riposo. Egli domandò che tutti gli impiegati destituiti per causa politica siano posti a parità di condizioni presso il Governo italiano con tutti quelli che hanno ora lasciato il servizio austriaco in conseguenza della cessione della Venezia.

L'on. Rattazzi Ministro, dell'interno rispose, che per ciò occorrerebbe una legge. Un semplice decreto a tempo dei pieni poteri bastava per concedere a quei funzionari il titolo alla pensione; ma oggi un semplice decreto non basterebbe più, ed il ministro vi sarebbe contrario, perché porterebbe un grande sconvolgimento nell'amministrazione. Però se l'onorevole Comin chiede che il Governo tenga conto di questa classe d'impiegati, e qualora l'occasione si presenti si valga della loro opera, e dia loro la preferenza, il Governo lo farà con massima compassione.

L'on. D'Ayala applica agli impiegati militari quanto disse l'onorevole Comin per gli impiegati civili e giacchè gli impiegati militari ebbero tutti i possibili vantaggi per ottenero nell'esercito italiano i gradi che occupavano in altro armate, credo che questo sistema dovrebbe estendere pure agli impiegati civili.

L'on. Rauazzi fa intendere all'onorevole D'Ayala come i tempi eccezionali o più favorevoli assai alla guerra che ad altro abbiano contribuito a favorire gli impiegati militari. Inoltre osserva che gli impiegati militari sono tutti dati per semplice decreto reale, vuol per altro che il papà, quando a lui giunsero i reclami dalle province, se ne sia commosso, e abbia ripetuto volte ordinato le misure le più energiche e severe per colpire il brigantaggio: a ogni modo i suoi comandi, se pur ne ha dati, rimisero, come d'ordinario avviene, lettera morta; da qui forse la cagione non ultima della pervicacia d'un tan-

to malevolo.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nel *Corriere Italiano*: Si dice che abbia avuto luogo a Firenze una riunione di generali onde avisare alle misure da prendere per poter, senza momentaneo aggravio dello finanzia, richiamare sotto le armi, ove il bisogno fosse per richiederlo, alcune categorie dell'esercito.

Noi riferiamo questa voce sotto ogni riserva.

Scrivono da Firenze che l'idea già attribuita al Depretis di far rivivere la tassa personale, modificando sostanzialmente quella sulla ricchezza mobile, abbia pure il favore dell'attuale ministro delle finanze. Fra i progetti in corso di studio havrà pur quello di una tassa personale ripartita per Comuni, lasciando a questi di riscuotere come meglio credano dai loro amministratori.

Togliamo quanto appreso da un carteggio fiorentino del *Pangolo*:

L'onorevole presidente del Consiglio dei ministri non riposa su di un letto di rose. Oltre alle complicazioni assai serie della politica estera, egli ha a contendere colla difficilissima situazione interna. Le notizie del brigantaggio nel Napoletano e della pubblica sicurezza in Sicilia, sono gravi. Si pensa seriamente a mandar altre truppe a Napoli ed a Palermo. Giunsero serie lagnanze contro il prefetto di Caserta, nella quale provincia il brigantaggio impunemente regna sovrano. Anche la frontiera romana ha bisogno di essere largamente osservata da truppe; aggiungete i pericoli di prossima guerra, e mi sarebbe dire quali e quante economie potrà ripromettersi dal ministro della guerra l'onorevole ministro delle finanze.

Nella settimana prossima dicesi verrà presentato alla Camera dal ministro dell'interno il progetto di legge per il decentramento delle Province. Da questo decreto le province da 68 che sono ora, saranno, pare, ridotte a 33 o 34.

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze reca: Veniamo assicurati che fra le proposte finanziarie vi sia pur quella di ridurre notevolmente le tariffe doganali.

Togliamo con riserva dall'*Acca Guardia*:

Tra le economie che il Ministero intende presentare nella esposizione finanziaria, sappiamo che vi è una riduzione di 40 milioni sul bilancio dei lavori pubblici così ripartita:

7 milioni sulla parte ordinaria,

33 sulla straordinaria.

Di guisa che le spese per quel dicastero, le quali nel 1867 erano stanziate per la somma complessiva di 82 milioni (37 per la parte ordinaria, 45 per la straordinaria) saranno ridotte a 41 milioni (30 per la parte ordinaria, 11 per la straordinaria).

Roma. Il governo incomincia a preoccuparsi in sul serio del Centro d'insurrezione, temendo di Menotti Garibaldi, che gli viene detto come sia pronto con buon nerbo di armati a tentare un colpo di mano nelle provincie papali. La pubblica opinione ancora si occupa con interesse della novella situazione creata per le cose di Roma dagli uomini nuovi improvvisamente apparsi sul campo dell'azione. Il Comitato nazionale sembra sia per subire gli effetti del sentimento quasi universale dei Romani, a dicesi che di già due membri di esso abbiano rinunciato all'ufficio, e gli altri doleranno sul modo di unirsi al Centro d'insurrezione. Questa voce, che riserbo con tutta riserva, sarebbe desiderabile si avverasse a distruggere quei semi di discordia, che dividono i liberali romani nelle fazioni di partigiani piuttosto che di partito.

In una corrispondenza da Roma troviamo che a Roma un amico personale dell'onorevole Rattazzi e un ex-ministro; quest'ultimo sarebbe stato

incaricato di dare avvisamenti al papà e di preparare la ripresa dei negoziati sopra una base lunga per quanto è possibile.

Il capo del nuovo governo do moderebbe per l'Italia il privilegio che ha l'Inghilterra di esser rappresentata presso la Santa Sede da un agente inglese. Inoltre solleciterebbe la questione di stabilire negli Stati della Chiesa alcuni consolati italiani, e consolati pontifici nel regno d'Italia. Finalmente, la Santa Sede sarebbe stata pregata di non far figura ro sull'Annuario le nomine di Napoli a Firenze e l'internazionale di Modena, tel pari che lo faccio il delle Due Sicilie, da Toscana, ecc. a Roma.

Si racconta che il papà nella visita di congedo fatagli dal commentatore Teardo, portato da Garibaldi, avrebbe detto all'inviato italiano:

Dite a quello sciagurato, che il povero vecchio, che egli chiama il Vampiro del Falsetta, lo compiange, l'ama, e ha celebrato la messa stamattina stessa alla sua intenzione.

Si scrive:

Nelle alte sfere governative, poco o quasi nulla si pensa ai briganti. Monsignor Randi direttore di polizia un giorno ne pose in dubbio perfino l'esistenza, rispondendo ad un tale che lo pregava di provvedere di difesa non sa qual paese visitato troppo di frequente e taglieggiato dalle onde brigantesche. Vuol per altro che il papà, quando a lui giunsero i reclami dalle province, se ne sia commosso, e abbia ripetuto volte ordinato le misure le più energiche e severe per colpire il brigantaggio: a ogni modo i suoi comandi, se pur ne ha dati, rimisero, come d'ordinario avviene, lettera morta; da qui forse la cagione non ultima della pervicacia d'un tan-

to malevolo.

Il giorno di mercoledì vi fu un chasso del diavolo nel Colosseo, dove un prete francese predicava alla turba soldatesca di zuavi ed antibonari. Tutta la sacra ira era rivolta naturalmente contro gli eretici e gli infedeli. In questo mentre due uffiziali di marina americana, colle rispettive mogli si recarono a curiosare le immense rovine pei corridoi laterali, d'onde ascoltavano per caso quella cicala; e meravigliati alquanto che il predicatore non sapesse intrattenersi di altro che di eretici e protestanti, quasi lo facesse appunto stando in quel luogo quattro protestanti, si fecero sfuggire qualche sorriso di scherzo. Avvertito questo fatto da alcuni zuavi, infervorati da zelo religioso, si scagliarono verso i malcapitati credendo esser giunto il momento di distruggere tutti i nemici della religione, e su gran ventura che la chiusura d'un cancello trattenne un poco quella bordoglia, finchè giunse un picchietto di mithi con un ufficiale, il quale trasse in arresto gli americani, che dopo sei ore furono messi in libertà, dietro intercessione del ministro americano.

La nomina del Campello a ministro degli esteri ha grandemente indispettito la Curia, poiché costui come ex ministro romano ne conosce tutte le manegge.

Trentino. Gli arrestati per i tumulti avvenuti in sulla via a Roveredo, dopo terminata l'inquisizione preliminare, furono posti per la maggior parte a piedi libero, verso garanzia personale e una cauzione di 4000 flor. per ciascheduno. Non si sa ancora quale sarà il corso della procedura. I consiglieri di tribunale provinciale, signori Nestor di Bolzano, e Clementi di Trento, incaricati dell'inquisizione preliminare, abbandonarono già Roveredo.

ESTERI

Austria. L'*International* riferisce che l'arciduca Alberto, comandante in capo dell'esercito austriaco, giunse a Pola, per visitare gli arsenali. Vi si aspetta prossimamente dagli Stati Uniti il ritorno di Tegethoff.

Francia. Scrivono da Parigi all'*Indépendance belge*:

Non ho bisogno di dirvi che gli apparecchi militari continuano sempre. Tutte le nostre navi, che ritornano dal Messico, son dirette nell'Algeria, ove vanno a prendere materiali d'artiglieria e cavalleria.

L'amministrazione della guerra ha dato una considerevole commissione di piuoli per le tende. Si diedero ordini per le riviste delle riserve da farsi dai colonnelli nelle divisioni militari.

Una persona di solito bene informata e degna di fede mi scrive dal mezzogiorno per annunziarmi le seguenti disposizioni: 1.º Creazione (per reggimenti presenti a Tolone) del 3.º battaglione di deposito. 2.º Preparativi di armare tutte le sciolte compagnie a vapore. Ordine formale di ristabilire immediatamente gli ingaggi volontari per gli equipaggi della flotta e invito alla commissione incaricata degli ingaggi volontari di mostrarsi meno esigente per i giovani che si presenteranno. Richiamo anticipato dei giovani coscritti della classe del 1860.

L'*Éandard* reca molti curiosi ragguagli intorno ai nuovi cannoni di rame, su cui si conserva in Francia il massimo mistero. Questi cannoni si compongono di tre pezzi fabbricati separatamente in tre diverse manifatture. — Dalle esperienze fatto s'ottengono risultati prodigiosi. Con una sola scarica potrebbe ottenersi la distruzione del fronte d'un battaglione di fanteria (?) — Col mezzo d'un ordigno ingegnissimo, messo in moto da un artigliere, si possono tirare da 40 a 50 colpi al minuto. (?)

Il *Times* ha un articolo sulla fortificazione inglese.

Al giorno d'oggi esiste a sbucare in Inghilterra, si dirigebbe con a Londra o a Portsmouth, e dopo una battaglia decisiva in caso di vittoria detterebbe la pace. Quindi il conceitto della guerra moderna, e tutto si compirebbe forse in dieci o quindici giorni. Quindi la necessità delle fortificazioni votate dal Parlamento. Le fortificazioni di Portsmouth son pressoché terminate e saranno quasi insuperabili. Tutte gli arsenali e cantieri saranno fortificati egualmente; non del lavoro forse è già fatto. Dei 7 milioni di sterline calcolati se no ormai già spesi 3,500,000 al principio dell'anno. L'armamento però costerà altri 2 milioni di sterline.

« Ma sarà molto grande, soggiunge qui il *Times*, l'economia di uomini. Per tutto questo fortificazione si crede che costeranno circa 20,000 uomini di fanteria e 10,000 artiglieri — forza che dovrebbe facilmente supplirsi dai nostri stabilimenti. Noi abbiamo 30,000 artiglieri dell'esercito regolare, oltre 31 reggimenti di artiglieria della milizia, e circa 30 mila artiglieri dei volontari. Noi porciò non intraprenderemo di troppa, né fabbricheremo più forti di quelli possiamo guerra. Anzi lo scopo medesimo di quelle fortificazioni è di dar agio ad una piccola forza di far il lavoro di una grande »

Germania. Il granduca di Baden ha triplicata la guarnigione di Rastatt, portandola a sei mila uomini.

Prussia. La Prussia sta negoziando coi Stati della Germania meridionale per loro concorsi in caso di guerra. Essa esigerebbe che si mettessero in piedi 100,000 uomini subito, ed altri 100,000 nel termine di quattro settimane, appena dichiarata la guerra.

— La partenza del signor di Bismarck per la Pomerania mentre la politica prussiana era cotanto gravemente impegnata, e che aspettavasi di giorno in giorno una comunicazione da parte della grande potenza, ha cagionato una sorpresa generale a Berlino. Parecchie persone hanno spiegato col disaccordo, sinito o reale, che esiste tra le vedute del re e quello del suo primo ministro. Altri pretendono che il signor di Bismarck abbia semplicemente mandato i suoi equipaggi in Pomerania, e che egli sia stato a Pietroburgo.

Scrivono da Copenaghen che una grande attività regna negli arsenali e nella flotta danese. Fu dato ordine di mettere tutti i bastimenti da guerra in istato di prendere il mare per la metà di maggio.

Il principe reale è andato a visitare le fortificazioni del porto. Dopo questa visita, le fortificazioni furono provviste di cannoni.

Spagna. Interpellato dal signor Bertran de Lis il ministro degli esteri nel parlamento spagnuolo diede le seguenti spiegazioni sulle pratiche fatte dal governo della regina presso la Francia sulle guardie da darsi al governo della santa sede.

Sigori! La camera, io spero, mi vorrà scusare se per causa dell'imperioso pubblico servizio non ho potuto rispondere più presto all'amichevole questione del sig. Bertran de Lis e a quella del sig. Martinez Guerero. Il signor Bertran desidera di sapere della questione romana, in seguito alle parole pronunciate dall'imperatore dei francesi nel discorso d'apertura del corpo legislativo, e a quelle del suo ministro di stato, che più tardi rispondeva alle interpellanze del sig. Thiers. Il sig. Bertran espresse la speranza che il governo avrebbe riconosciuto in questa questione tutta l'importanza che merita. Quantunque una certa riserva sia imposta al ministero nel trattare una questione siffatta, tuttavia il governo non esita a dichiarare che egli fece quanto gli fu possibile di fare nella questione romana, quanto le circostanze gli permisero e quanto si poteva e si doveva attendere dal governo di una nazione eminentemente cattolica, e che vuole mostrarsi degna della religione medesima.

Allorché il governo francese dichiarò che lasciando Roma, città santa, per eseguire una convenzione precedentemente firmata, vi lasciava la protezione morale della Francia in luogo delle sue truppe che si ritiravano, il governo della regina desiderò di sapere quale valore avessero queste parole del marchese Lavallette. Le spiegazioni avute furono soddisfacenti.

Il governo della regina usò in seguito dei mezzi che gli parvero più opportuni per fare constatare il suo desiderio che l'efficacia della promessa fosse sufficiente per tranquillare gli spiriti. In questo momento la questione è in pendente; vi si sta occupati intanto e non mi è possibile dirne altro; non è che di fresco, quando la questione fu nuovamente sollevata dall'interpellanza del sig. Thiers, che il governo della regina ricorse nuovamente ai mezzi sindacali. La questione come vi diss'è in pendente; ma io non concluderò la mia risposta alla questione del sig. Bertran senza altamente dichiarare che il governo in nessun caso, in nessuna congiuntura, non obbedirà di fare tutto ciò che la cattolica Spagna ha il diritto di sperare da un

non attende dall'oggi al domani l'arrivo dei russi. In generale ho trovato assai poco patriottismo in queste popolazioni. Carlo che in sullo primo era stato come un redentore, non ha più che pochi alleati. L'armata è poca sicura, dei boieri la maggior parte partegge per il russo, la classe media, se pure c'è una classe media, non attende che ai propri negozi, il popolo infine, indifeso e ignorante, non fa alcuna distinzione fra russo o russo. La vittoria dei russi per esso significa una progettazione di danaro. E la Russia oltre ad mantenere qui molti agenti mestatori, prende ai confini delle disposizioni tali che non è più permessa di nutrir alcun dubbio sulle sue intenzioni. Siete pur certo, che un bel giorno, quando meno sorse ve l'immaginate, vi capiterà la strepitosa notizia che i russi hanno invaso la Moldavia e la Valachia. Riguardo alle conseguenze di un simile fatto, lascio a voi l'apprezzarne. Del resto non crediate che se la Russia si apparecchia a varcare il Pruth, le altre potenze a noi confinanti sono stiano colle mani in mano. La Turchia si disponga essa pure alla lotta finale, e l'Austria che ha già un bell'esercito ai nostri confini lo rinforzi tutti i giorni con truppe che manda da Vienna per la via di Pest . . .

Il principe della Serbia ch'è stato qui a fare una visita al principe Carlo, ha fatto una grande impressione in grazia del suo seguito. Credo che pochi potenti d'Europa abbiano uno stato maggiore così brillante e così numeroso. (*Tempo*)

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Elezioni Comunali. Elettori iscritti 1500 — elettori presenti 131. Ottennero i maggiori voti e riuscirono eletti a Consiglieri del Comune di Udine i signori Gropplero conte Giovanni 80, di Topo conte Francesco 66, Picile Dr. Gabriele Luigi 59, Mantes nob. Nicolo 49, Della Torre conte Lucio Sigismondo 48, Canciani avv. Luigi 45, Tullio avv. Vito 43, Billia avv. Paolo 39, Somedi Dr. Giacomo 38, Ciconi-Beltramo nob. Giovanni 38, Pagan Dr. Sebastiano 33.

CORSO DI LEZIONI LIBERE
per aspiranti ed addetti all'insegnamento elementare.

ORARIO

stabilito dagli insegnanti nella seduta 28 corr.
Lunedì dalle 6 alla 7 pom. *Disegno*, dalla 7 alle 8 *Geometria*, dalle 8 alle 9 *Fisica e scienze naturali*, dalle 9 alle 10 *Geografia*.
Martedì dalle 6 alle 6 pom. *Aritmetica*, dalle 7 alle 8 *Letteratura*, dalle 8 alle 9 *Lingua italiana*, dalle 9 alle 10 *Storia patria*.
Mercoledì dalle 6 alle 7 pom. *Disegno*, dalle 7 alle 8 *Geometria*, dalle 8 alle 9 *Fisica e scienze naturali*, dalle 9 alle 10 *Pedagogia*.
Giovedì dalle 6 alle 7 pom. *Calligrafia*, dalle 7 alle 8 *Contabilità*, dalle 8 alle 9 *Chimica*, dalle 9 alle 10 *Storia sacra*.
Venerdì dalle 6 alle 7 pom. *Aritmetica*, dalle 7 alle 8 *Letteratura*, dalle 8 alle 9 *Geografia*, dalle 9 alle 10 *Storia patria*.
Sabato dalle 6 alle 7 pom. *Calligrafia*, dalle 7 alle 8 *Contabilità*, dalle 8 alle 9 *Lingua italiana*, dalle 9 alle 10 *Catechistica*.
L'iscrizione resta aperta presso l'ufficio dell'Ispettore dalle ore 3 alle 5 pom. durante la settimana corrente, e precisamente fino a domenica 5 maggio. Dopo questo giorno non si riceveranno iscrizioni.

*L'Ispettore scolastico provinciale
PECILE.*

Con elencare del 5 aprile corrente l'Ispettore scolastico prov. avvertiva le Rappresentanze comunali come prima delle Feste Pasquali si dovesse tenere in ogni scuola elementare un esame per verificare il progresso degli allievi e ricordare alle medesime il dovere loro incombente di presiedere a questi esami mediante uno almeno dei loro membri e il soprintendente scolastico. Nel tempo stesso si ricordava l'obbligo dei Municipii di invitare il parroco locale ad assistere all'esame di religione prendendo con esso luogo concerto per la giornata. Ci cometa che mentre parecchi Comuni provvidero a questi bisogni e adempirono strettamente gli obblighi loro ricordati, non mancano di quelli che non si diedero neanche per intesi e lasciarono che le Feste Pasquali passassero senza curarsi minimamente di esami. Fra questi ultimi comuni vo' n'ha alcuno nel quale i preposti comunali, se non dispettano l'istruzione, la trascurano talmente da rendersi indegni del posto che occupano. Sappiamo che qualche soprintendente scolastico ha già fatto in proprio rapporto all'Ispettore provinciale; e speriamo che questo non tarderà ad eccitare quelle stesse Autorità comunali che si mostrano merti e trascuranti nel vitale argomento della istruzione popolare, ad adempiere con maggior zelo l'incarico loro deputato in questa parte dell'amministrazione pubblica.

L'accademia del cav. Bindocci. Bisogna proprio convenire che la poesia è in ribasso e che il mondo s'è dato, a corpo morto, alla prosa. Il cav. Antonio Bindocci doveva restare convinto di questa verità anche dall'esito dell'Accademia di poesia estemporanea ch'egli diede jersera al Teatro Sociale. Il vuoto, in onore all'abborrimento che ha per esso la natura, regnava nel Teatro e allo squallido che si ravvisava nei palchi, ove le signore meno poche eccezioni, brillavano per la loro assenza, rispondeva lo squallido della quasi deserta platea. Tuttavia il valente poeta non si sentì geloso

le gaule da quell'atmosfera pressoché ghissiccia, ed ebbe abbastanza di vigore di salire con passo ferme e sicuro le ardue Scale del Teatro. Per i vari compimenti improvvisi e nei quali notammo una rara fedeltà di verso e di ritmo e dei tratti felicissimi, furono molto plauditi l'ode intitolata *Saint Etienne e Caprera*, il sonetto a nome obbligato sul tema il maggior prete tornò alla rota e alcuna bellissima ottava su Roma capitale d'Italia. Perché può il compimento giocoso nel quale il poeta un scherzoso mente la gastronomia alla politica e fece alcuni felici allusioni a fatti contemporanei. Insomma l'accademia riuscì di piena soddisfazione dello scorso pubblico accusa che riculò d'applausi l'egregio cultore delle Muse. Penso che quest'ultimo non abbia dubbi sulle sue intenzioni. Siate pur certo, che un bel giorno, quando meno sorse ve l'immaginate, vi capiterà la strepitosa notizia che i russi hanno invaso la Moldavia e la Valachia. Riguardo alle conseguenze di un simile fatto, lascio a voi l'apprezzarne. Del resto non crediate che se la Russia si apparecchia a varcare il Pruth, le altre potenze a noi confinanti sono stiano colle mani in mano. La Turchia si disponga essa pure alla lotta finale, e l'Austria che ha già un bell'esercito ai nostri confini lo rinforzi tutti i giorni con truppe che manda da Vienna per la via di Pest . . .

CORRIERE DEL MATTINO

— Scrivono da Firenze alla Nuova Roma:

Il viaggio del Ministro della guerra a Mantova ha uno scopo tutto militare. Da Mantova passerà a Legnano e Verona e poi visiterà tutte le piazze forti Stato. Lo accompagnano due generali; ed ecco la Commissione di cui vi ho parlato in una mia lettera e che i giornali usciosi trattarono di utopia da novelliere.

— A Magonza arrivarono in questi giorni numerosi vagoni carichi di affusti da cannoni e da mortai, per l'artiglieria prussiana. Vi giunse anche una grandissima quantità di proiettili cilindrici. (*Imp. du Rhin*)

— Leggiamo nella *Liberà*:

Il viaggio del principe Napoleone a Prangins è oggetto di commenti nei circoli politici. Si dice che si annetta a trattative incerte fra Parigi e Firenze a proposito di una alleanza tra la Francia e l'Italia in caso di guerra contro la Prussia. Credesi che il principe Napoleone debba avere, sulla frontiera italo-svizzera, un colloquio col re Vittorio Emanuele, a questo proposito.

— L'*Impartial* di Vera-Cruz assicura che l'imperatore Massimiliano è in procinto d'indirizzare un commuovente proclama ai suoi popoli, nel quale, fra le altre cose, offrirà di decretare la repubblica, assumendone la presidenza.

— Possiamo assicurare nel modo il più positivo, dice il *Corriere della Venezia*, che S. M. il Re non sarà in Venezia prima del 6 o 7 del prossimo mese di maggio.

TELEGRAMMA PRIVATO.

AGENZIA : TEFAS

Firenze, 29 aprile.

Berlino, 28. La *Gazzetta della Croce* dice: Le dichiarazioni delle grandi Potenze sono arrivate e tendono tutte al mantenimento della pace. Siccome l'affare è divenuto una questione europea fra le grandi potenze, le probabilità di pace sono aumentate.

La Prussia non ricuserà di definire la quistione sopra la base stabilita dalle potenze europee sotto la garanzia dell'Europa.

Bruxelles, 28. L'*Indépendance Belge* ha un telegramma da Vienna che annuncia che Grammont dichiarò a Beust che la Francia rinunciava a qualunque ingrandimento di territorio non pretendendo che lo sgombro della fortezza di Lussemburgo. La Francia userebbe allora tutti i riguardi dovuti all'amor proprio e all'orgoglio militare della Prussia. L'Austria appoggia questa transazione. Si aspetta la risposta della Prussia.

Madrid, 28. Alla Camera dei deputati Guetero invita il governo ad aderire alle deliberazioni del congresso marittimo di Parigi: Calouge risponde approvando la risoluzione del congresso, ma dichiara che non vorrebbe che venisse abolito il diritto di corsa. La questione è assai grave ed esige uno studio profondo.

Vienna, 27. — Assicurasi che la Prussia è disposta a sgombrare il Luxembourg e ad accettare la neutralizzazione sotto la garanzia dei firmatari del trattato del 1839. I giornali dicono che l'Austria prima che si trattasse della medesima, propose alla Francia, alla Prussia e alle grandi potenze le seguenti basi di scioglimento: 1. Neutralizzazione del Luxembourg sotto la garanzia delle potenze. 2. Sgombro da parte della Prussia. 3. Riunione del Luxembourg al Belgio facendolo partecipare alla neutralità belga.

La prima proposta fallì innanzi alla popolazione del Belgio e alle difficoltà della costituzione belga. — Ma poiché Napoleone rinunciò al diritto che aveva, per così dire, acquistato sul Luxembourg, la prima proposta austriaca circa alla neutralizzazione del Luxembourg sta per realizzarsi. È da sperarsi che la Prussia abbandonerà i suoi diritti che dopo lo scioglimento della Confederazione perderanno del loro valore.

Parigi, 27. — (Corpo Legislativo). — Il Presidente annuncia avere comunicato al ministro Rauher la domanda d'interpellanza circa al Lussemburgo, e che Rauher rispose colla seguente lettera:

Il Governo sente vivo desiderio di esprire ai pubblici poteri o al Paese tutti i fatti relativi alla

neutralizzazione del Luxembourg. Se fosse stato possibile dare immediate spiegazioni, il Governo si sarebbe anel affrettato a darle. — Ma ora sono pendenti fra le grandi potenze trattative favorevoli al mantenimento della pace. Questa situazione diplomatica impone al Governo dell'Imperatore la maggiore riserva.

« Essi crede adunque non dover assumere la responsabilità di una discussione politica prematura. (Udinese). — È cosa suo dispiacere che in presenza alle naturali emozioni della opinione pubblica esso prepara un aggiornamento a tanta discussione, ma il Corpo Legislativo ha troppa esperienza degli affari diplomatici per non approvarne questa condotta.

Il Governo d'altronde è deciso di trattare questo importante argomento appena le circostanze lo permettono.

Sneider dice che questa lettera fu rivista agli uffici, che richiesero di autorizzare l'interpellanza. — Jules Favre dice prendere atto delle promesse di Rauher e domanda che il Governo non prenda la censura di deliberazione senza consultare la Camera.

Berlino, 28 aprile. La *Gazzetta del Nord* considera la dichiarazione del *Constitutionnel*, che la questione del Lussemburgo divenne europea, come non sfavorevole alla Prussia. La guerrea rammenta che la diplomazia due volte in sette anni incominciò ad agire troppo tardi nella parola congresso gettato nell'arena, quando gli avversari erano già di fronte. La calma con cui la Prussia osservò finora lo sviluppo della questione del Lussemburgo, è peggio che questa nuova fase non incontrerà difficoltà da parte della Prussia. La Prussia nulla fece che possa destare timori dall'altra parte del Reno. La Prussia non altro desidera che lo scioglimento pacifico, e accetterebbe volentieri l'assicurazione del *Constitutionnel* che la Francia non vuole la guerra. La Prussia scorgerebbe un peggio di tali sentimenti se il governo francese combatte, mediante i giornali da esso dipendenti, le pubblicazioni di altri giornali francesi.

Copenaghen, 28 aprile. Assicurasi positivamente che, nel caso di guerra, la Danimarca resterà neutrale,

Vienna, 28 aprile. Assicurasi positivamente in luogo competente, che la voce di un congresso è priva di fondamento.

Berlino, 27 aprile. Assicurasi che il re aprirà personalmente lunedì la sessione legislativa. Sperasi che il discorso del trono contrerà dichiarazioni soddisfacenti circa la questione del Lussemburgo.

Parigi, 27. La maggior parte dei giornali, specialmente la *France*, l'*Etendard*, la *Patrie*, l'*Acénur*, dicono che la proposta dell'Inghilterra avrebbe per base lo sgombro del Lussemburgo da parte della Prussia e la riunione a Londra di una conferenza che deciderebbe delle sorti del granducato. La *Patrie* soggiunge che l'adesione della Francia e della Prussia è considerata come probabile.

Londra, 28. L'*Agence Reuter* annuncia che la Prussia accettò l'invito di riunire una conferenza; ma non accetta preventivamente le condizioni relative alla neutralizzazione del Lussemburgo e alla demolizione della fortezza. Se la conferenza si pronunziassero in favore di tali condizioni, la Prussia pure acconsentirà sotto la garanzia delle Potenze d'Europa.

Firenze, 27. L'*Opinione* annuncia che in seguito alla domanda del Governo italiano, le autorità francesi arrestarono a Marsiglia i capi briganti Crocco, Pilone e Viola che, partiti da Civitavecchia il 23, erano diretti per l'Algeria. Il Governo francese ordinò che vengano ricevessi alle Autorità italiane.

Vienna. La *Corrispondenza generale* in un articolo di fondo cerca di provare che la opinione pubblica in Germania sembra riconoscere che l'esistenza assicurata all'Austria non era senza valore per l'integrità del territorio tedesco. Gli stessi gabinetti tedeschi sono in parte di questa opinione. L'antica confederazione benché disfatta non offre maggiore sicurezza che l'immenso apparato di forze spiegate attualmente? È evidente che la Germania separata dall'Austria non è soltanto isolata e abbandonata alle proprie risorse; eziandio è priva d'ogni forza morale specialmente nella questione del Lussemburgo.

Più debole per la sua difesa e soprattutto più vulnerabile, la Germania divenne nello stesso tempo pericolosa per la pace d'Europa. L'Austria era un elemento moderatore nella confederazione che stava nel centro dell'Europa come una forza ponderatrice e una garanzia di pace. Nel nuovo stato di cose l'elemento militare che è più irrequieto, e più ambizioso perdetto il suo solito contrappeso. Non è a meravigliarsi se ogni movimento della Germania attuale desti dapertutto inquietudini per il mantenimento della pace. È da sperarsi che il tempo provando il disinteresse della Prussia, calmerà questo inquietudini generali.

Firenze, 28. La *Gazzetta ufficiale* pubblica il decreto che autorizza la Banca Nazionale ad emettere biglietti da lire due. Tale emissione è limitata per ora alla somma di Cinquanta milioni.

Il Deputato Poerio è morto.

Parigi, 27. — (Corpo Legislativo). — Il Presidente annuncia avere comunicato al ministro Rauher la domanda d'interpellanza circa al Lussemburgo, e che Rauher rispose colla seguente lettera:

Il Governo sente vivo desiderio di esprire ai pubblici poteri o al Paese tutti i fatti relativi alla

riunione della conferenza o se non sarà che la conseguenza di essa. La discussione su questo punto delicato aprirà domani a Berlino. Ma sin da ora la riunione della conferenza a Londra è assicurata. Lo stesso giorno riporta la voce che l'imperatore nello udienza dato oggi alla Tuileries abbia espresso ferma fiducia nel mantenimento della pace. La Francia ha da Londra che dietro desiderio dell'Inghilterra, della Russia e dell'Austria la conferenza limitarsi strettamente alla questione del Lussemburgo.

Osservazioni meteorologiche

fatto nel R. Istituto Tecnico di Udine
nel giorno 28 aprile 1867.

	0 R.E.
	9 ant. 3 pom. 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 140,01 sul livello del mare . . .	mm 747.0 747.2 747.6
Umidità relativa . . .	0.84 0.61 0.84
Stato del Cielo . . .	pioggia mezz.c. coperto
vento { direzione	— — —
Termometro centigrado	15.0 18.8 16.1
Temperatura { massima —	—
minima —	—
Pioggia caduta	2.8 3.3 0.0

NOTIZIE DI BORSA

Borsa di Parigi

	26	27
Fondi francesi 3 per 0/0 in liquid. fine mese	85.	

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

(Articolo comunicato)

Atto di singranimento.

Se sono scappato dalla morte, lo devo all'intelligenza, all'energia, ed alla sollecitudine del distinto medico Municipale di Codroipo, sig. Giuseppe dott. Antonini.

Difatti erano alcuni giorni, che io considerandola un semplice male di gola, andava trascurando anzi irritando un'angina d'istituta incipiente.

La mattina del 10 delle Palme, mi alzai con assai mala voglia, quandoché tre ore dopo, una febbre ardentissima, un forte dolor di testa e di gola, accompagnati da spossatezza generale, mi costituirono a ricucirmi a letto, ove stetti fino a notte insonnolito prima di decidermi a ricorrere dal medico. Postomi alla fine sotto la cura del suddetto Dottore, il modo energetico e sicuro con cui intrapresi a curarmi; la bravura con cui circoscrisse il male, nel momento che aveva preso a dilatarsi ed a intenarsi istantaneamente; i lievi ma continui miglioramenti che ne andava risentendo; mi convinsero d'essermi posto in buone mani, convinzione che è un gran conforto per gli ammalati, e che ritengo che sovente valga per mezza cura, e nel caso mio valso a rendermi più docile nell'assoggettarmi alle ripotute penneultate colla soluzione salutare di Nitroto d'argento, ed anche più rassegnato nel sopportare i dolori ch'ebbi a soffrire.

A maggiormente raffermarmi nella mia convinzione, infui la presenza dell'egregio mio amico e distinto medico dott. Giambattista Marianini di Varmo, il quale gentilmente si compiacque di farmi una visita, in cui dopo di avere colmato delle meritevoli lodi il collega curante, di avere discorso sulla gravità del male, e sull'opportunità ed efficacia della cura praticata, e dopo di essersi fra medici concordati sulla cura più blanda di attivarsi in seguito, mi lasciò confortato dalla speranza della prossima guarigione, benché io allora non fosse che il secondo giorno della cura.

Grazie adunque a tutti e due, i suddetti Medici, grazie alle cortesi e compassionevoli persone di Codroipo e dei dilatori, che tanto hanno domandato di me, a che tanto si sono mostrate dispiaciute delle mie sofferenze, per cui a tutte protesto la sincera ed indebolibile mia gratitudine.

Codroipo li 27 aprile 1867.

L'Ing. FELICE DE CULIA.

) Per questi articoli la Direzione del Giornale non assume altra responsabilità tranne quella voluta dalla Legge.

N. 336.

EDITTO

p. 3

Ad Istanza di Pietro su Illario Candussio di qui contro Giovanni su Francesco Stroili di Cavazzo debitore esecutato e creditori inscritti avrà luogo nelli giorni 15 e 25 Maggio e 3 Giugno p. v. alle ore 10 ant. un triplice esperimento d'Asta per la vendita delle seguenti realtà in Mappa di Cavazzo.

4. Aratio con lembi prativi in Mappa al N. 725 di Pert. 0.42 Rend. L. 4.26 stimato. lire. 54.60

2. Aratio e Pratio agli Nri. 736 di Pert. 0.32, Rend. L. 0.96, N. 1494 di Pert. 0.13, Rend. L. 0.08 52.—

3. Aratio e Pratio agli Nri. 1657 di Pert. 0.03, Rend. L. 0.03 1658 di Pert. 0.16, Rend. L. 0.48 20.00

4. Pratio al N. 1748 di Pert. 0.66 Rend. L. 0.75 82.—

5. Pratio agli Nri. 2109 di Pert. 0.74 Rend. L. 1.42 2110 di Pert. 0.08 55.30

6. Pratio al N. 2472 di Pert. 0.56 Rend. L. 0.47 28.—

7. Pratio N. 2638 di P. 0.08 R. L. 0.03 2669 0.62 0.46 2469 0.59 0.41 66.50

8. Pratio, Pal. N. 3480cd, P. 1.07 R. L. 0.74 34804 1.28 0.88 3481c 0.64 0.30 3481d 0.40 0.27 87.30

9. Paludo N. 3280g d. P. 1.18 R. L. 0.38 5662 0.57 0.04 5663 0.94 0. — 29.23

10. Arat. 1250 0.23 0.50 20.70

11. Palud. 3734 0.42 0.29 8.40

12. Prato 4180 0.64 0.44 11.60

13. Pac. 3982 0.23 0.04 3.34

14. Prato 3983 0.77 0.13 5.34

15. Orto 3985 0.85 0.59 26.05

Totale valore lire. 4289.44

Condizioni

1. Li beni saranno proclamati per la vendita uno per uno come figurano nel protocollo di stima.

2. Al primo e secondo esperimento non potranno venir deliberati a prezzo inferiore di stima ed al terzo a qualunque prezzo anche al disotto purché basti a soddisfare li creditori incisori.

3. Ogni aspirante dovrà depositare un decimo del valore del bene al quale aspira.

4. Entro giorni otto successivi alla delibera dovrà venir soddisfatto il prezzo con effettiva valuta sonan-

ta d'oro e d'argento, e sarà imputato il fatto depositato.

5. Rimanendo deliberatario Daniele Tamburini degli beni colpiti dalla sua inscrizione sarà assolto dal deposito dell'importo della delibera fino alla graduatoria.

6. La rendita arrà luogo senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutante.

7. Rimanendo deliberatario l'esecutante sarà dispensato dal previo deposito e così fino alla graduatoria del prezzo offerto.

Si pubblicherà all'alba Pretorio, nella piazza di Cavazzo, e per tre volte nel «Giornale di Udine».

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 28 marzo 1867.

Il Reggente
CICOGNA.

N. 27.

p. 2

EDITTO

La R. Pretura di Aviano rende pubblicamente noto che ad istanza della R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta faciente per la R. Intendenza di Finanza in Treviso ed al confronto di Giuseppe Toffoli su Gio. Batt. e Consorti fratelli, sarà tenuto nei giorni 2, 23 maggio e 13 giugno 1867 dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., il triplice esperimento d'Asta degli Immobili in calce descritti alle seguenti

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della Rend. Censuaria di Austr. L. 6. 18 importa lire. 51 07 1/2 di nuova V. A.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

2. Ogni concorrente all'Asta dovrà preventivamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume nessuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in cassa entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'Immobile deliberato, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrato della parte esecutante, tanto di astrenarlo oltraggiò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. È rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Siccome l'immobile figura Censito come in E alla Ditta oltrechè dell'esecutato Toffoli Giuseppe su Gio. Batt., anche dei di lui fratelli e sorella Antonio, Angelo e Maria con vincolo di usufrutto a Venier Angels, così prescindendo dalla usufruttaria Venier ora defunta come da Nota 20 novembre 1864 N. 5520 la presente subasta resta in confronto del possessore effettivo esecutato, e per ogni buon fine in confronto anche dei sannominati di lui due fratelli e della di lui sorella, tutti insieme intestati al Censo.

Immobili da subastarsi

In Provincia di Udine distretto di Pordenone, terreno aratori di Port. 4. 83 e Rendite di Austr. L. 6. 18 al N. 804 della Mappa di S. Quirino.

Locchè si pubblicherà e si affigga nei soliti modi.

Dalla R. Pretura, Aviano 9 marzo 1867

Il R. Pretore
GABIANCA

N. 478

Municipio di Talmassons
Talmassons 19 aprile 1867

AVVISO

A tutto il mese di maggio p. v. è aperto il concorso alla condotta Medico-Chirurgica di questo Comune alla quale è annesso l'emolumento d'it. L. 1543:20 compresa l'indennità per il cavallo.

Il totale della popolazione asconde a 2854 di cui circa la metà avendo il diritto ad assistenza gratuita.

Il Comune è situato per intero nel piano e le strade sono carreggiabili ed in buono stato.

Gli aspiranti dovranno corredare l'istanza a norma di legge indirizzandola al Municipio.

La nomina spetta al Consiglio.

Il Sindaco
G. TOMASELLI

LA GIUNTA
P. Comino
A. Vigna

D'AFFITTARSI

a prezzo d'arbitrio, in Lombarde luogo suemna ad una lega circa da Udine e ad un quinto di lega dalla stazione ferroviaria di Buttrio, un vasto Localc signorile di villeggiatura, ammobigliato, con relativa stalla, rimeca, cortili spaziosi, giardinetto, frutteto, con comodità di vicina acqua corrente, ed ottima strada in comunicazione con Udine.

Per particolari informazioni rivolgersi a Carlo Giacometti in Udine.

I sottoscrittori riceveranno gratuitamente in stampa la:

Istruzione popolare per eseguire con facilità economia e sicurezza la solforazione delle viti, estratta dal «Bullentino dell'Associazione agraria friulana» anno VII N. 12.

FABBRICAZIONE REALE

DI ANTONIO FILIPPUZZI

in Udine

PREPARATI MEDICINALI DEL PROF. M. DE BERNARDINI

Pastiglie Petter li dell'Ermita di Spigaz, prodigiose per la pronta guarigione della tosse, angina, grippe di primo grado, raucozzino e voce rotta o dolente (dei cantanti specialmente) — L. It. 2.50 la scatola con l'istruzione.

Nuovo Balsamo Anti-Sifilitico Jodurato, sovrano rimedio, vero rigeneratore del sangue, preparato a base di salsapariglia con i nuovi m. tali chimico-farmaceutici: espelle radicalmente tutti gli umori sifilitici e cronici, ecc. L. It. 8 la bottiglia con l'istruzione.

Iniezione Balsamico-Profilattica guarisce radicalmente in pochi giorni le gonoree incipienti ed ineterete, gocce e fiori bianchi, senza mercurio o altri astragrieni nocivi. Preserva dagli effetti del contagio — Lire It. 6 l'astuccio con siringa ed istruzione.

Unguento Anti-Spasmodico, prodigioso contro i geloni e le emorroidi: guarisce le piaghe, fistole, ferite, risipole, scotture, ecc. — L. It. 3, l'astuccio con l'istruzione.

Soluzione Anti-Ulcerosa Prolatilac, guarisce radicalmente in pochi giorni le ulceri veneree, qualunque ne sia l'indole, senza l'uso della pietra infernale o del mercurio e preserva dagli effetti del contagio — L. It. 6 l'astuccio col necessario e l'istruzione.

Unguento Anti-Spasmodico, prodigioso contro i geloni e le emorroidi: guarisce le piaghe, fistole, ferite, risipole, scotture, ecc. — L. It. 3, l'astuccio con l'istruzione.

Medicina di Famiglia, sciroppo compensatore della salute, anti-bitioso e depurativo del sangue — Espelle gli umori acri, mucosi, erpetici, podagrici, sifilitici, ecc. a base di salsapariglia — L. It. 3 la bottiglia con istruzione.

Leskovic & Bandiani.

SEME SERICO GIAPPONESE

per l'allevamento 1868

DA IMPORTARSI DIRETTAMENTE DALLA CASA

MARIETTI PRATO E COMP.

stabilita in YOKOHAMA (Giappone)

COLL' ACCOMANDITA

DEL

BANCO DI SCONTI E DI SETE

DI TORINO

e della Ditta V. TESTA e C. di Lione

CONDIZIONI

1. La semente sarà provvista per conto dei sottoscrittori.

2. Il Banco nulla onererà affinché det